



FARE MEMORIA PER FARE PROGETTO



> **"FIDUCIA
SUPPLICANS"**
ARTURO SARTORI

11
FORMAZIONE



> **GRANDE COME L'ETERNO,
PICCOLO COME
UN INCONTRO**
SEBASTIANO COTICELLI

19
ADULTI



> **"CAMMINAVA
CON LORO..."**
MIRKO BRINONI

21
GIOVANI



In copertina: Memoria e Progetto
Difficile rendere queste parole con un'immagine ed è per questo che abbiamo scelto la foto del Fondatore del TR, don Sabino Palumbieri, con un ragazzino di Salerno 1. Il TR è Famiglia di Famiglie e in questo la sua vocazione nella spiritualità pasquale. La Memoria, il Fondatore ora novantenne e il Progetto, un giovanissimo che aiuta a sognare e a progettare il futuro del Movimento, cercando di cogliere il sogno che il Risorto ha su ciascuno di noi, sui nostri Cenacoli e sul TR nella Famiglia Salesiana e nella Chiesa.



Testimoni del Risorto

E-mail: tr.coordinamento@gmail.com

www.testimonidelrisorto.org



Volontari per il Mondo - ODV

00132 Roma, Via Raoul Chiodelli, 64 - edificio A1
tel. 348 6526566

E-mail: info@volontariperilmondo.it

Periodico quadrimestrale. Registrazione Tribunale di Roma n. 579 del 28/12/2001

- **Direttore responsabile:**
Massimo Tarantino - massimo.tarantino@tiscali.it
- **Consiglio di redazione:**
Mirko Brinoni, Paolo Cicchitto, Sebastiano Coticelli, Letizia D'Avino, Dina Moscioni, Sabino Palumbieri, Maurizio Parotto, Luis Rosón Galache, Rita Utzeri
- **Segreteria di redazione:**
Maurizio Parotto - silvmau.parotto@gmail.com
Dina Moscioni - dina.moscioni@gmail.com
- **Hanno collaborato a questo numero:**
Agostino Aversa, Mirko Brinoni, Sebastiano Coticelli, Letizia D'Avino, Anna Massa, Anna Maria Merola, Dina Moscioni, Sabino Palumbieri, Alberto Pellè, Luis Rosón Galache, Arturo Sartori, Carla Venere, Rita Sofia Utzeri
- **Segreteria amministrativa:**
Rita Sofia Utzeri - tr.coordinamento@gmail.com
Paolo Cicchitto - info@volontariperilmondo.it
- **Sede:**
00132 Roma, Via Raoul Chiodelli, 64 - edificio A1

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@donbosco.it
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
tel. 06.7827819 - 06.7848123

Finito di stampare: ottobre 2024

3 In questo numero...

a cura della Redazione

4 La finestra della Coordinatrice

In corsa per il Vangelo

Rita Sofia Utzeri

5 Testimoni di Gesù

che vince la morte

Sabino Palumbieri

Fondatore del Movimento TR

7 Radicati in Cristo,

profeti di speranza

Luis Rosón Galache

Guida Spirituale del Movimento TR

9 Senso e presenza

Anna Maria Merola

11 "Fiducia supplicans"

Arturo Sartori

13 Impegno nel sorriso

di Gesù risorto

Letizia D'Avino

Un... due... tre... Alessio

Dina Moscioni

14 Musica e Preghiera

Carla Venere

15 Patritia del Cuore tra polvere e solidarietà

Alberto Pellè

16 La vera risorsa di ogni società: il volontariato

Anna Massa

17 Il sogno che fa sognare...

Redazione e Arturo Sartori

19 Grande come l'eterno, piccolo come un incontro

Sebastiano Coticelli

21 "Camminava con loro..."

Mirko Brinoni

23 I Cenacoli delle origini

Dina Moscioni

25 Via Lucis

a cura della Redazione

26 Notizie di Famiglia

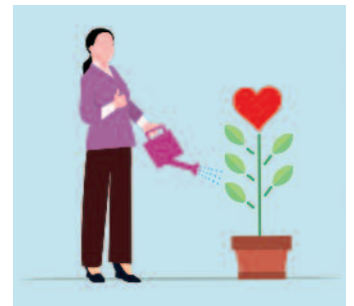
a cura della Redazione

27 Guardando e leggendo...

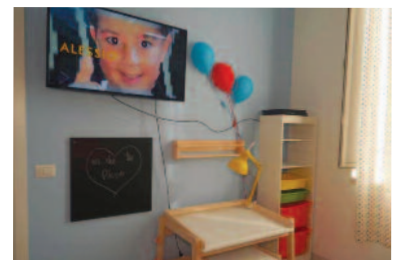
Anna Massa e Agostino Aversa



4



9



13



25



27

In questo numero...

■ a cura della Redazione

Il nostro Movimento Testimoni del Risorto il 25 marzo ha festeggiato i 25 anni dal riconoscimento nella Famiglia Salesiana (1999-2024), e l'8 dicembre festeggerà i 40 anni dalla sua fondazione (1984-2024). Ci siamo chiesti come ricordare questi anniversari anche nelle pagine del nostro periodico e abbiamo scelto la semplicità del narrare quanto svolgiamo nell'ordinario. Nessun numero speciale autocelebrativo, ma solo la voce di quanti cercano ogni giorno di vivere radicati in Gesù risorto che è Speranza.

Nel quarantesimo compleanno del TR, il Consiglio di Redazione del TRnews ha scelto di riflettere sul modo di ***Fare memoria per fare progetto***. Le nostre radici ci diano la linfa, la vitalità per andare avanti e proseguire con maggiore slancio, secondo il tempo in cui viviamo.

Senza sterile nostalgia ma andando alla fonte del nostro stile di essere cristiani formati alla luce della Parola, consapevoli e capaci di testimoniare la fede. Come ci propone la nostra Coordinatrice Generale nella sua ***Finestra***, che invita a non stancarsi ***nella corsa per il Vangelo***: «senza il timore di non esserne all'altezza, sospinti da chi ha preparato la strada, come in una staffetta, raccogliamo il testimone per proseguire la corsa».

Nelle pagine della ***Formazione***, il fondatore del Movimento indica l'essenza del TR nelle ***due ali della Via Lucis e del Volontariato***. La prima è ***pregghiera itinerante che si fa itinerario di vita***, e il Volontariato è ***l'impegno con il Risorto*** a collaborare anche per piccoli gesti di risurrezione ***ladove il Signore ci chiama a operare***, come scrive Letizia D'Avino, Referente per il Settore ***Volontariato***. Sebastiano Coticelli, Referente per il Settore

Adulti, ricorda come il 40 sia un numero importante che proietta in avanti: «Nell'Antico Testamento è il numero del deserto, dell'attesa fertile, del silenzio che prepara a nuova vita... È il numero di una fede che il Risorto vuole libera da sovrastrutture; una fede matura, sincera, coraggiosa. I 40 anni del TR ci fanno dire grazie. I 40 anni del TR ci fanno andare avanti». E rilancia chiedendo con don Bosco: ***«chi vi sta aspettando?»***. Sicuramente ci aspettano i giovani per metterci in cammino con loro e per loro; e così Mirko Brinoni, Referente per il Settore ***Giovani***, ci racconta della ***Pasqua Giovane***, quest'anno vissuta nella struttura salesiana di San Tarcisio, presso le Catacombe di San Callisto a Roma «per camminare con Lui in una vita nuova...» (Rm 6,4). ***Radicati in Cristo, profeti di speranza***, come ci chiama a essere la Guida Spirituale del Movimento. Una meta difficile da raggiungere, ma a piccoli passi nell'incontro autentico con Gesù.

È questo l'augurio che rivolgiamo a ciascuno di noi, Testimoni del Risorto, nel festeggiare i 40 anni del Movimento: ***che il sorriso di Gesù risorto continui a guidare i nostri passi!***

Giubileo 2025

Con la Bolla del 9 maggio 2024, papa Francesco ha indetto il Giubileo per l'anno 2025.

Il logo scelto ha quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra, abbracciate, simbolo di solidarietà e fratellanza tra i popoli, persone in cammino insieme, in comunità. L'apri-fila è aggrappato alla croce, segno della fede che abbraccia e della speranza che non può mai essere abbandonata. Le onde sottostanti sono mosse come lo è il pellegrinaggio della vita, che non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo necessitano del richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, ***Peregrinantes in Spem***.

Per le notizie e gli eventi programmati per il Giubileo 2025 si veda il sito:

<https://www.iubilaeum2025.va/it.html>



In corsa per il Vangelo



Rita Sofia Utzeri
Coordinatrice Generale del Movimento TR

Senza il timore di non esserne all'altezza, spinti da chi ha preparato la strada, come in una staffetta, raccogliamo il testimone per proseguire la corsa.

Come è noto, il testimone, durante le gare di velocità e di durata, è il bastone che i componenti di una stessa squadra si scambiano in determinati punti del percorso a certificare la continuità tra tutti i membri.

Mi piace l'idea del testimone. Visualizzo in esso il nostro procedere. Insieme. In continuità. Il testimone ricorda che i doni sono dati per l'utilità comune, in vista del bene di tutti.

Paolo, formato in comunità e testimone del Risorto, nelle sue lettere ricorre alla metafora dell'attività sportiva. Evoca la figura dell'atleta in corsa tutto proteso verso la meta.

Così vedo il Movimento: in corsa per il vangelo. Come una squadra che a seconda dei tempi e delle circostanze sceglie la gara di velocità o di resistenza.

Oggi ai Cenacoli storici si affiancano quelli di nuova generazione. A quelli italiani si aggiungono quelli dell'Argentina e della Spagna.

Alla soglia dei 40 anni dalla sua fondazione, il Movimento è più strutturato rispetto agli inizi. Per

ogni *Settore* e *Sottosettore* è presente una équipe in cui i ruoli sono ben organizzati e gli obiettivi sono chiari e definiti. Penso al GAV (*Settore giovani, adulti e volontariato*) e al Sottosettore per la *Formazione*, per la *Comunicazione sociale*, per l'*Ambito artistico ricreativo* e alle *CO.RI*.

I Cenacoli hanno la possibilità di essere sostenuti dal *Referente per gli adulti* nella programmazione, nel progetto e nella verifica. Organizzano incontri tra loro al fine di potenziare rapporti di amicizia, iniziative spirituali e di approfondimento. Sono creativi nel fare il bene, instancabili nel diffondere la via Lucis.

Come tierrini siamo consapevoli che è nostro compito sviluppare i doni che abbiamo ricevuto. Siamo chiamati a *testimoniare con gioia che il Signore è risorto*.

Certo, non è sempre facile. Mentre facciamo esperienza della sofferenza, forse talvolta ci sfugge quella della gioia pasquale. La gioia cristiana non è una sorta di consolazione che si aggiunge ad altre provenienti dagli uomini. È *l'esperienza di chi trova nella morte la potenza di Dio che risuscita*.

In compagnia del Risorto il cammino, anche quando è faticoso, non è mai senza senso, banale o assurdo.

E come i discepoli, anche noi sperimentiamo che il Signore ci parla attraverso gli altri.

Il 25 marzo abbiamo festeggiato i nostri 25 anni di appartenenza alla Famiglia Salesiana, il giorno dell'Immacolata il TR entrerà ufficialmente negli 'anta. Due tappe importanti che si affiancano alla celebrazione del bicentenario del *sogno dei nove anni* di don Bosco.

Ripartiremo con l'atteggiamento di disponibilità che ha avuto Pietro, quando ha spostato un poco la barca. Accettando un piccolo cambiamento di programma ha permesso a Gesù di entrare un poco di più nella sua vita. E continueremo il nostro cammino con la certezza che lo Spirito, senza impedire libertà ed errori umani, sosterrà il nostro discernimento onesto del bene.

Rita Sofia Utzeri



Testimoni di Gesù che vince la morte



Sabino Palumbieri
Fondatore del Movimento TR

Queste parole sono una trascrizione fedele del videomessaggio che don Sabino inviò agli amici del TR radunati il 7/8 dicembre 2019 a San Gerardo Maiella, Santuario Mariano in provincia di Avellino, in occasione dei 35 anni del Gruppo ecclesiale da lui fondato insieme a Cesira Ambrosio e Agostino Aversa. È un messaggio sempre attuale oggi, nel quarantesimo anniversario del Movimento spirituale laicale Testimoni del Risorto (TR). [In parentesi quadre integrazioni e brevi tagli a cura della redazione]

Dolcissimi fratelli e sorelle del TR, sono lieto di potervi raggiungere con questo messaggio, non potendo essere presente di persona in mezzo a voi [...].

Innanzitutto, buon compleanno a ciascuno di voi e a me come tierrini: abbiamo 35 anni, signori [oggi 40]! Siamo nati non da clericali ma da laici. Penso in questo momento all'indimenticabile Cesira che dal Cielo ci protegge e intercede per noi; come penso ad Agostino, che è presentissimo agli incontri e con i preziosi messaggi quotidiani che ci manda. Ricordo che, quando battezzammo – per così dire – il Movimento TR, un ragazzino disse con l'intuizione tipica dell'età: «Ma che impegno vi prendete con l'essere testimoni di Gesù risorto!». Aveva ragione. Il testimone è uno che vede con la Fede e solo così può dire con la vita e dopo, solo dopo, con le parole che Gesù è risorto, ha vinto la morte e che pertanto non possiamo non essere felici e manifestarlo. Testimone [...] ha lo stesso significato di martire e martire esige sacrificio, e quando si ama sul serio il sacrificio lo si sente necessario. I gruppi che sorgevano nei vari centri venivano chiamati cenacoli (e non a caso i nostri Cenacoli), in ricordo del Cenacolo dove Gesù celebra la cena e istituisce l'Eucaristia, che è il Paradiso in terra! E poi il cenacolo è anche il luogo dove lo Spirito Santo a Pentecoste trasforma uomini fragili (pensiamo a Pietro, il traditore di Gesù) in testimoni pronti a dare la vita. È la storia della Chiesa vivente.

Il cammino del TR è in salita, e solo chi sale sul monte alto può alla fine ammirare panorami splendidi. Il TR poi si è consolidato, è maturato e

ha avuto il dono di don Luis. All'inizio lo chiamavo "il doroteo", termine greco che significa "dono di Dio". Egli con piglio giovanile dà il timbro di giovinezza a tutto il Movimento [...] e tutti lo seguono, e i giovanissimi giungono a rinfrescare la fede di questa famiglia. Gli siamo tanto tutti grati. Il Risorto ha dato a questa sua famiglia due ali, ali per volare. La prima è quella di una nuova forma di preghiera, la seconda è quella di una forma di servizio.

La prima è nuova in assoluto e si chiama *Via Lucis*. Comincia là dove termina la *Via Crucis*. Questo pio esercizio sta esplodendo nel mondo, sta incontrando il favore dei fedeli [...]. Il Magistero della Chiesa ne ha parlato esplicitamente nel cosiddetto Direttorio su pietà popolare e liturgia a cura della Congregazione per il Culto Divino. Nella *Via Lucis* (dice il documento), a guisa di quanto avviene per la *Via Crucis*, i fedeli, percorrendo un cammino, considerano le varie apparizioni in cui Gesù, dalla Risurrezione all'Ascensione in prospettiva della Parusia (cioè, dell'incontro definitivo del Signore), manifestò ai suoi discepoli la sua Gloria in attesa dello Spirito promesso, ne confortò la fede, portò a compimento gli insegnamenti sul Regno, definì ulteriormente la struttura sacramentale e gerarchica della Chiesa. È interessante che in un grande santuario una donna popolana così si esprimeva: «Dopo la *Via Crucis* mi sento il cuore gonfio di amore perché penso "questo Dio mi ha amato". Dopo la *Via Lucis* mi sento il cuore gonfio di gioia perché penso "questo Dio ha vinto la morte e anch'io la vincerò e vivrò per sempre"». Con la Risurrezione dell'Unigenito, Dio Padre gli

ha detto: «Figlio mio, quanto è bello che tu esista, tu non morrai mai più». Da allora in poi la morte è diventata solo la penultima e non più l'ultima parola. Questa parola ultima la pronuncia il Padre e la pronuncia *da padre*. Ma la morte può significare anche il soffocamento dell'uomo mentre è ancora in vita. La risurrezione di Gesù ci dà l'energia per superare ogni tipo di morte all'interno dell'esistenza e oggi, in un panorama di disumano dilagante, è proprio quello che il cuore aspetta.

In occasione dell'anno a giubilare del 2000 il suo Comitato Centrale include il trinomio preferenziale delle devozioni popolari *Via Crucis*, *Via Lucis* e Rosario. *Via Crucis* antica, il Rosario antichissimo, *Via Lucis* di oggi. E proprio questa è una forma popolare della nuova evangelizzazione. Le formule già scritte della *Via Lucis* sono diverse. C'è quella dei giovani, quella degli ammalati, quella comune nella forma lunga e nella forma breve, e sono assai richieste.

La seconda ala del TR è il servizio ai più poveri, specialmente in terra d'Africa. Fortificati dalla spiritualità pasquale e dalla *Via Lucis* in particolare, si porta l'energia per lavorare e *con-lavorare* nelle zone di grande povertà, prima dell'America Latina, ora dell'Africa [...] per debellare la miseria e la non civiltà, per aprire scuole, per impiantare laboratori, per costruire ospedali per diffondere, insomma, cultura e civiltà. Queste sono le coordinate in cui ci si muove pur nella povertà dei nostri mezzi, ma il Signore risorto ci sorregge.

Tre giorni fa [2 dicembre 2019] è venuto qui in questa Università [Pontificia Salesiana di Roma] il Rettor Maggiore, successore di don Bosco, e di solito, la prima cosa che compie quest'uomo è visitare l'infermeria.

Io ho detto a questo successore di don Bosco: «Saluti filiali da tutto il Movimento Testimoni del Risorto». E lui: «Siete veramente bravi! [...] Quando ci sono i raduni mondiali [della Famiglia Salesiana, la Coordinatrice] rappresenta tutti con competenza, lucidità e grazia e compone certe preghiere che poi vengono richieste». Ecco fratelli e sorelle del TR, manteniamoci a livello di questa stima di affetto del don Bosco di oggi.

Intanto sappiate che nel TR c'è una notevole circolazione di preghiere e di offerte. Penso al nostro carissimo Franco Giovanelli [di Roma, tornato alla casa del Padre il 5/1/2020], che da anni soffre molto e tutto offre per il bene del TR. Ecco miei diletteggianti fratelli e sorelle, sono queste le ricchezze più preziose che offriamo al Signore risorto. Continuiamo a vivere con concretezza la nostra vita, con entusiasmo, con irradiazione testimoniale. Ne abbiamo tutti i motivi!

Siamo Testimoni della risurrezione di Gesù, cioè della vita che vince la morte definitiva, e ogni tipo di morte all'interno dell'esistenza. Viviamo con coerenza, con semplicità, sotto lo sguardo di Gesù risorto, nostro Uomo-Dio e nostro tutto.

Vi saluto con affetto grande, grande, grande che don Luis vi porterà!

Un momento della celebrazione del 35^{mo} del TR
(8 dicembre 2019)



RADICATI IN CRISTO, PROFETI DI SPERANZA



Luis Rosón Galache
Guida spirituale del Movimento TR

Radicati in Cristo... vero uomo!!!

L'umanità di Gesù è la "trasparenza" del volto di Dio; per vedere l'invisibile non abbiamo che lo spazio dell'umanità di Gesù.

Un uomo si rivela nel suo modo di *parlare*. E quello di Gesù è vivo, pittoresco, immaginoso. Lui ha parlato soprattutto per parabole, creando così lo spazio per una libera adesione e sollecitando l'intelligenza dell'ascoltatore a intuire e a proseguire.

Si riconosce un uomo da come *sa affrontare i problemi*. Leggendo i vangeli si comprende che Gesù tende sempre ad andare al fondo del problema. Cerca di condurre gli interrogativi a una visione nuova; non si lascia imprigionare nei termini stretti, si mostra sempre convinto che c'è qualcosa da recuperare.

Gesù è un uomo profondamente *religioso*. La sua religiosità è serena, filiale, gioiosa e confidente. La religiosità di una persona è svelata in modo

particolarmente chiaro dalla sua preghiera: se prega e come prega. La preghiera di Gesù è filiale e dunque obbediente. E la preghiera del Getsemani ne è la sintesi chiara.

La speranza cristiana non annulla lo spazio dell'*angoscia*. Gesù l'ha provata di fronte alla morte, come ogni uomo. C'è l'angoscia dell'uomo che ama la vita e si sente turbato di fronte alla minaccia della morte.

Quindi seguire Cristo, essere cristiani, significare essere come Lui veri uomini. Significa: saper parlare e saper tacere; saper guardare e sapersi rapportare alle cose e alle persone; saper affrontare le cose e saper essere profondamente religioso; ma soprattutto significa sapere vivere l'angoscia senza annullare la speranza.

Radicati in Cristo: sulla Sua croce!!!

La croce è l'*ora* verso cui l'esistenza di Gesù si è protesa fin dall'inizio. La croce dovrebbe avere due facce: da una parte il Crocifisso e dall'altra il Risorto. Una faccia da senso all'altra. La croce insegna che il male c'è, e che occorre vederlo, scoprirlo, denunciarlo, ammetterlo. Noi credenti guardiamo al male con sguardo serio e preoccupato. Ma la croce è lo spettacolo in cui si scorge anche il perdono.

L'unico modo per calare lo spettacolo della croce nella vita quotidiana è vivere le beatitudini evangeliche (Mt 5,3-11).

Essere, dunque, *puri di cuore*; essere, cioè, uomo che cerca Dio con tutto se stesso, con cuore indiviso, trasparente, tutto orientato in una sola direzione. Il contrario del puro di cuore è l'uomo distratto, frantumato e disperso.

Essere *misericordiosi*, vivere cioè quell'amore eccedente, ostinato che rimane solidale anche se rifiutato. La misericordia non è un amore di parole, ma un amore che non esclude nessuno





e che si fa carico, come l'amore del samaritano (Lc 10,29-37).

Essere *affamati e assetati di giustizia*; avere fame e sete di giustizia significa avere la passione della giustizia, e quella del vangelo ha un significato globale: non solo il rispetto dei diritti fra gli uomini, ma ancor prima, il rispetto dei diritti di Dio.

Essere *costruttori di pace*; la pace di Cristo quella che afferra tutto l'uomo e che richiede un coraggioso superamento di tutte quelle valutazioni che si impongono, di tutte le logiche ovvie, comuni che non sono in grado di portare alla pace. La pace esige, come mostra Gesù appeso alla croce, che si risponda sempre con l'amore. Le beatitudini indicano anche uno stile inconfondibile, il discepolo: rifiuta la violenza (essere *miti*), sa pagare il prezzo della persecuzione (essere *perseguitati*), sa avere fiducia in Dio avendo spirito sobrio ed essenziale, concependo sé stesso in termini di gratuità e non di possesso (essere *poveri di spirito*).

Radicati in Cristo: profeti di Speranza

Il buon samaritano (Lc 10,30-38) e Marta e Maria (Lc 10,38-42) illustrano come possiamo seguirlo e come possiamo amare il prossimo.

Il sacerdote e il levita, che dedicano la loro vita ad adorare Dio nel culto, passano accanto all'uomo incappato nei briganti, senza fermarsi. Solo il samaritano ne ebbe compassione: si fece vicino, gli fasciò le ferite, lo caricò sul suo giumento, lo portò al riparo in una locanda e si prese cura di lui. Questa parabola è l'auto ritratto più autentico che Gesù abbia mai disegnato di sé e allo stesso tempo, la parabola sfida ognuno di noi ad agire come Lui.

Marta e Maria ci aiutano a capire meglio. Ognuno di noi ha in sé una Maria e una Marta, ed an-

che in noi il più delle volte Marta parla più forte ha gli argomenti migliori presenta qualcosa di concreto, realizza la volontà di Dio, così Gesù deve difendere Maria, la quale ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta. È una cosa buona interrompere le proprie attività e, nella quiete dare ascolto a quel che Gesù vorrebbe dirci in questo istante.

Un'altra risposta alla domanda "Che cosa dobbiamo fare?" è la conversione. Il termine greco che sta per conversione è *metànoia*, che significa cambiare mentalità, pensare diversamente, guardare dietro le cose. La *metànoia* inevitabilmente porta a un nuovo modo di comportarsi, significa riconoscere di essermi estraniato da Dio, significa osservare la mia vita alla luce Dio e dunque decidere di vivere in accordo con la volontà di Dio.

Un esempio di conversione gioiosa è quella di Zaccheo (Lc 19,1-10). Uomo ricchissimo, ma piccolo di statura; accumulava ricchezza per aumentare la propria autostima e porsi al di sopra degli altri. Uomo ricchissimo che però viveva solo e rifiutato. Aveva bisogno dell'incontro con Gesù per poter vivere diversamente, per convertirsi. Gesù lo guarda, gli mostra considerazione e lui per la prima volta si sente uomo.

È così l'incontro con Gesù ci apre una nuova via su cui la nostra vita riesce. Nell'incontro autentico con Gesù ci liberiamo dalle mancanze della storia della nostra vita e ci riempiamo della Spirito Santo che ci rende capaci di vivere come Gesù ha vissuto. La meraviglia consiste nel fatto che è Gesù stesso ad aprirci gli occhi in modo che possiamo vedere noi stessi e il mondo in modo diverso.

**DIVENTIAMO COSÌ...
PROFETI DI SPERANZA!**



Senso e presenza

Anna Maria Merola
Cenacolo di Salerno 1

È stato un salesiano – don Eugenio Fizzotti – a divulgare in Italia la logoterapia di Viktor Frankl¹, il quale ravvisa la motivazione fondamentale di ogni essere umano nella ricerca del “senso” della vita, individuando in se stessi capacità e potenzialità.

Don Bosco ha offerto ai giovani un ambiente che li incoraggiasse a dare il meglio di sé, nel riconoscimento dei propri talenti e dei propri limiti, scoprendo la propria vocazione.

Il suo progetto di formare una società educatrice è quello che ritroviamo nella *Civiltà dell'amore* di Paolo VI e nella *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI.

Evitando uno sterile quanto improponibile parallelismo tra Don Bosco e Frankl, va detto che entrambi sono sostenuti da una visione, da un intento “educativo”: prendersi cura di se stessi e degli altri per favorire l'umanizzazione e la promozione della persona. Come se “da lontano”, ma non lontani, si rinforzassero e sostenessero a vicenda.

Don Bosco sogna una fraternità universale in cui la concezione che affermi il valore primario della persona nella costituzione della realtà e la visione comunitaria prevalgano sulle spinte individualiste.

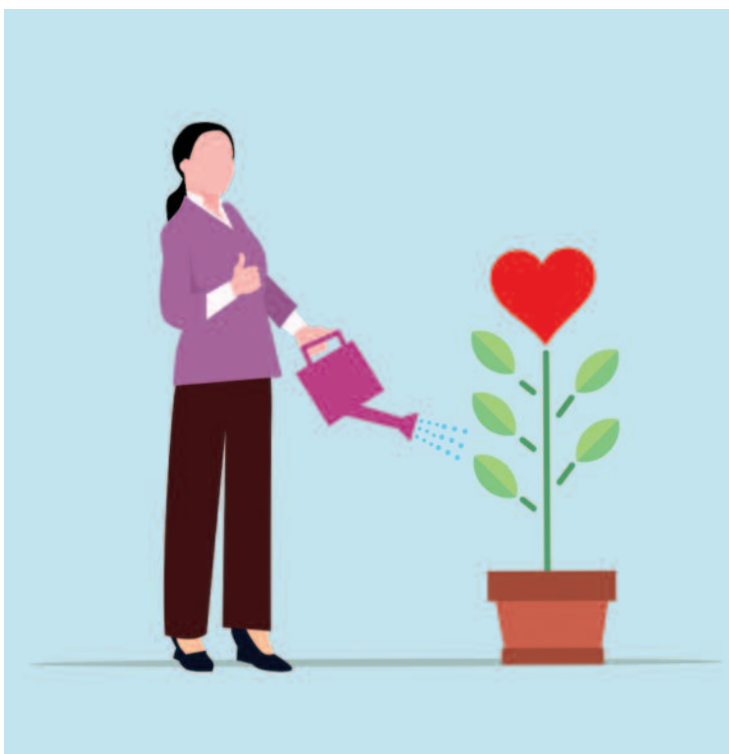
Dire di “sì” alla vita, malgrado la sua provvisorietà. Egli vive pienamente una realtà economica, politica ed ecclesiale soggetta, come oggi, a trasformazioni radicali.

Convinto sostenitore che l'operare per “l'educazione morale, civile, scientifica” dei giovani ricopra un significato di irrinunciabile valore, agisce con concretezza, realismo e capacità di adattamento. Per Frankl, l'educazione deve favorire lo sviluppo delle capacità dell'individuo, proprio perché questi possa essere in grado di *analizzare, esaminare, studiare*

e *comprendere* ciò che accade intorno a lui, il suo “stato e le possibilità che gli offre la situazione in cui vive per esserne cosciente e per potervi sostenere un ruolo attivo, consapevole e partecipe”.

Visibilmente (senza incorrere in un facile pessimismo, nel ricorso scontato alla colpa collettiva, nella scarica delle responsabilità) l'attuale fase storica vede gli adulti sempre più ai “margini” dell'educazione; come se fossero oppressi da una sorta di impotenza, timorosi di esprimere passioni e fedi, riluttanti e restii nel prospettare alle nuove generazioni ideali a cui dedicare la propria vita con convinzione e fermezza.

¹ Eugenio Fizzotti SdB (Caserta, 1° luglio 1946 – Salerno, 25 giugno 2018). È stato il primo esperto e rappresentante italiano della logoterapia e dell'analisi esistenziale, fondatore e presidente onorario dell'Alaef, l'Associazione che instancabilmente promuove il pensiero e dell'opera di Viktor E. Frankl in Italia e nel mondo.





Va precisato che 'i grandi' sono spesso, a loro volta, privi di riferimenti normativi e affettivi perché troppo 'distanti' dalle esperienze e dalle conoscenze di chi li ha preceduti.

Già Frankl affermava che nella società moderna l'individuo non ha punti di riferimento nei valori condivisi, nelle tradizioni consolidate, ma soprattutto non sa più che cosa fare, come e quando agire. Da ciò discendono il *conformismo* o il *totalitarismo*, come risposta alla mancanza di senso: il soggetto è continuamente preda di qualcosa d'altro da sé che gli impedisce di essere se stesso.

Lo studio e l'analisi di Frankl forniscono strumenti imprescindibili per la messa a fuoco della dimensione esistenziale di tale disagio-insoddisfazione-malessere, che si manifesta in molteplici preoccupanti risvolti comportamentali: dalla poca o nulla motivazione, apatia, indifferenza fino a forme di aggressività e violenza, bullismo, alcolismo, tossicodipendenza.

Il disagio esistenziale non tocca il singolo individuo, ma si inserisce piuttosto in un quadro culturale. Il grado di civiltà e di umanità di una società, affermava il beato Luigi Guanella, si misura dall'attenzione e dalla cura che i suoi membri sanno dare ai più deboli. In una società complessa, globalizzata, multiculturale e multireligiosa solo il rispetto, la cura e la promozione di tutte le persone e di tutta la persona potrà aiutarci a convergere e a trovare passioni comuni. L'alleanza educativa di cui parlava don Bosco trova eco in Frankl: l'essere in rapporto con gli altri è una delle forme in cui si realizza l'esistenza, l'educatore non sgrava il soggetto in formazione dalle difficoltà e responsabilità, così da espellerlo dal suo ruolo: al contrario, lo fa sentire attivo e consapevole del suo poter essere, rendendolo partecipe.

Questa fu, alla radice, la scelta di don Bosco, questa la sua identità mai sconfessata o tradita: essere padre e maestro, quanto mai attuale per noi oggi. I giovani ancora aspettano una mano tesa, un amico dell'anima per migrare dall'essere persona al "farsi" personalità. "Essere **presenza**" – per dirla in termini *logoanalitici* – comporta l'allargamento dell'orizzonte esistenziale, una "*fede incondizionata nel significato incondizionato della vita*", andando al di là del rifugio nell'individualismo e nella passività.

"Ho trovato il significato della mia vita nell'aiutare gli altri a trovare nella loro vita un significato": V.E. Frankl. Abbiamo a che fare con un nuovo tipo di nevrosi, i cui sintomi più evidenti sono la carenza di interessi, la mancanza di iniziativa e un indebolimento delle motivazioni.

Le forme di disequilibrio di oggi, in molti casi, sono infatti da ricondurre a una frustrazione esistenziale, a una mancata realizzazione dell'aspirazione umana verso un'esistenza il più possibile significativa. Si tratta di un senso di assurdità unito a un senso di vacuità, che può essere definito "*vuoto esistenziale*".

"Chi ama educa": è il titolo del libro più diffuso del pedagogista brasiliano Icamí Tiba.

Chi ama educa facendosi carico di favorire nell'individuo la scoperta del senso-significato attraverso la valorizzazione delle personali esperienze di quest'ultimo, delle sue facoltà e risorse, delle potenzialità nel campo della creatività alla scoperta della propria libertà.

“Fiducia supplicans”

Arturo Sartori
Cenacolo di Lecce

Costituisce uno dei primi documenti pontifici dichiarato *non applicabile* da alcune Conferenze Episcopali ed è quindi interessante e importante rendercene conto e farcene un convincimento personale: a tal fine ne offro una sintesi, che potrà essere oggetto di approfondimento e di confronto all'interno del nostro Movimento.

Di che si tratta

È una Dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della Fede pubblicata il 18.12.2023 e concernente la possibilità di “*benedire*” coppie omosessuali e altri tipi di coppie ritenute non regolari secondo la dottrina cattolica, senza riti e preghiere particolari che potrebbero ingenerare confusività.

Vi si afferma la liceità di tale possibilità e non manca di ribadire che detta benedizione non è da intendersi come un’approvazione di quelle situazioni, dal momento che rimane immutato l’insegnamento della Chiesa in ordine alla sessualità e al matrimonio.

Come intenderlo

Il Documento andrebbe correttamente inquadrato nell’intento di offrire un contributo specifico e innovativo al “*significato pastorale delle benedizioni*”, andando ad ampliarne la comprensione classica strettamente legata a una prospettiva liturgica⁽¹⁾, che pare non tenere conto che il Padre con la Parola eterna ha benedetto tutta l’umanità “*mentre eravamo ancora peccatori*” (Paolo, Romani 5,8).

Di per sé le benedizioni inducono a cogliere la presenza di Dio in tutte le vicende della vita e nell’utilizzo delle cose create (oggetti di culto e devozione, immagini sacre) e sono anche destinate a luoghi di vita, di lavoro, di sofferenza.

Solo da un punto di vista prettamente liturgico la benedizione richiede che ciò che si benedice sia conforme alla volontà di Dio – peraltro così



come espressa negli insegnamenti della Chiesa, necessariamente non esaustivi rispetto ad essa –, rendendosi impossibile che la benedizione liturgica venga conferita quando fosse suscettibile di offrire una forma di legittimazione morale a un’unione che presuma di essere un matrimonio oppure a una prassi sessuale extramrimoniale.

Il senso pastorale della benedizione non può però ridursi a questa impostazione, finendo col pretendere per la semplice benedizione le stesse condizioni morali, gli stessi prerequisiti richiesti per la ricezione dei sacramenti: tale pretesa di controllo oscurerebbe, rinchiuderebbe, quasi a

⁽¹⁾ cfr. Victor Manuel Card. Fernandez, prefetto; mons. Armando Matteo, segretario sezione dottrinale.



voler trattenere, la forza incondizionata dell'amore di Dio su cui comunque si fonda il gesto della benedizione.

Resta ferma l'opportunità del discernimento specifico e della prudente attenzione al particolare contesto ecclesiale, alla cultura locale e alle singole situazioni anche per quanto attiene alle diverse modalità possibili – e non si manca di sottolineare che, per evitare qualsiasi forma di confusione o di scandalo, quando la preghiera di benedizione – sia pure espressa al di fuori dei riti liturgici – venga richiesta da una coppia in situazione irregolare, non verrà mai svolta contestualmente a riti civili di unione o in relazione ad essi ed altrettanto vale quando la benedizione venga richiesta da una coppia dello stesso sesso. Certo è che in linea di massima *“chi chiede una benedizione si mostra bisognoso della presenza salvifica di Dio nella propria storia”*⁽²⁾, *“... sta esprimendo una richiesta di aiuto a Dio, una supplica per poter vivere meglio, una fiducia in un Padre che può aiutarci a vivere meglio”*⁽³⁾:

non è un rivendicare la legittimazione di un proprio *status*, ma un chiedere che tutto ciò che di buono e di vero, di umanamente valido possa esistere nella loro vita e nelle loro relazioni venga investito, illuminato, sanato, elevato (pensiamo anche alle benedizioni in un carcere, in una comunità di recupero...).

Questa richiesta in ogni caso va accolta, ricevuta, accompagnata, valorizzata perché proviene da chi non confida solo sulle proprie forze per affrontare e vivere situazioni spesso sofferte, avverte il bisogno di Dio e ha il desiderio di andare oltre le angustie dei propri limiti; e allora queste benedizioni, sia pure nella loro problematicità, diventano così una risorsa pastorale da valorizzare, consentendo alla prassi pastorale di non rimanere fissata su schemi dottrinali o disciplinari, sulla classificazione delle persone, anziché facilitarne l'accesso alla grazia che è in grado di orientare ogni cosa secondo i misteriosi ed imprevedibili disegni di Dio; può essere un'apertura alla trascendenza, un seme dello Spirito Santo che non va ostacolato, bensì curato.

Mi piace concludere con una delle formule espressive di benedizione che viene proposta: ***“Signore, guarda a questi tuoi figli, concedi loro salute, lavoro, pace e reciproco aiuto. Liberali da tutto ciò che contraddice il tuo Vangelo e concedi loro di vivere secondo la tua volontà. Amen”***, e si conclude con il segno della croce su ciascuno dei due!

⁽²⁾ Victor Manuel Card. Fernandez, prefetto; mons. Armando Matteo, segretario, *ibidem*.

⁽³⁾ Papa Francesco.



Impegno nel sorriso di Gesù risorto

Letizia D'Avino
Referente Settore Volontariato

Insieme all'aggiornamento dei nostri progetti in Camerun, pubblichiamo in queste pagine dedicate al volontariato due esperienze significative vissute da Dina e Carla, tierrine docenti di Lettere nella Scuola Media: alla periferia Est di Roma e a Pagani, in provincia di Salerno. Entrambe frequentano il TR da anni e cercano di trasformare quanto ascoltato, pregato e condiviso nel

Cenacolo in stile di vita da portare, naturalmente, anche sul posto di lavoro. Perché questo è l'impegno con il Risorto, collaborare anche per piccoli gesti di risurrezione laddove il Signore ci chiama a operare. Così, Dina e Carla ci raccontano di due Associazioni che loro sostengono, legate ad alunni delle Scuole in cui operano: a partire da dolorosi momenti di morte, promuovono la Vita.

Un... due... tre... Alessio

Dina Moscioni
Cenacolo di Roma

Ho conosciuto l'Associazione di Volontariato *Un... due... tre... Alessio* grazie a Mattia, ex alunno della Scuola Media "Giuseppe Impastato" di Roma, dove lavoro, bambino che è stato compagno di stanza del piccolo Alessio quando aveva 10 anni.

Oggi Mattia è un giovane di 23 anni che combatte la leucemia anche così, impegnandosi in progetti per il sostegno ai bambini del reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma, e ha coinvolto attivamente la nostra Scuola.

Ogni anno a Natale, parte la corsa per regalarsi e regalare il panettone o il pandoro di Alessio, scelti con il cuore, e anche grazie a questi contributi è stato possibile realizzare la "**Casa del SuperEroe**", che permette alle famiglie lontane da casa propria e che hanno i figli seguiti dall'Ospedale, di ritrovare quell'intimità e quell'atmosfera che sono fondamentali per superare più serenamente il percorso di cura della malattia.

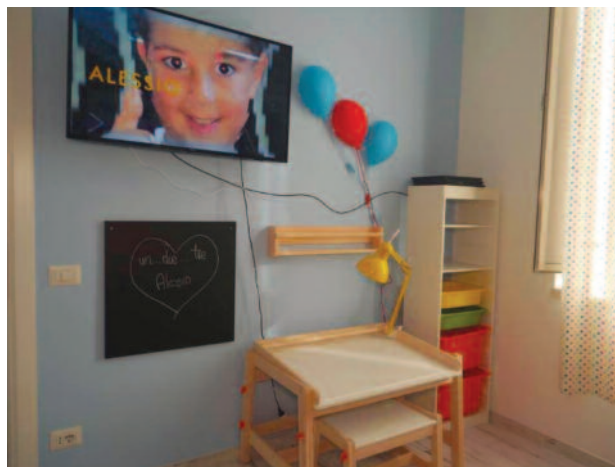
Per questo e per gli altri progetti che sostiene, il 18 gennaio scorso, nella prestigiosa Sala della Protomoteca del Comune di Roma l'Associazione ha ricevuto il Premio "*Energie per Roma*" per la Sezione Volontariato.

Questa categoria è dedicata ai cittadini o alle associazioni che hanno dimostrato un impegno eccezionale nel volontariato, dedicando tempo ed energie per migliorare la vita delle persone, l'ambiente o per sostenere cause sociali rilevanti per la comunità romana.

L'Associazione *Un... due... tre... Alessio* è sorta il 21 marzo 2015 ed è stata fortemente voluta dalla famiglia e da alcuni amici di Alessio, che nel novembre 2005, a soli 14 mesi si ammala e fino ai dieci anni affronta lunghe degenze in ospedale, massacranti chemioterapie e tre trapianti di midollo con il papà e la mamma (anche se parzialmente compatibili).

È in quel contesto che la famiglia sperimenta i disagi di essere lontani da casa per assistere il figlio ricoverato; e matura il desiderio di aiutare chi si dovesse trovare nelle stesse necessità.

La grinta di Alessio, la sua voglia di fare, i suoi occhioni sorridenti, hanno trasformato il mondo della malattia nella "normalità" della sua famiglia. Genitori e amici non si sono arresi dinanzi alla sua morte troppo giovane, trasformandola in gioia da donare.



MUSICA e PREGHIERA

Quando la musica diventa solidarietà

Carla Venere
Cenacolo di Castellammare 2

“Chi canta prega due volte”, diceva sant’Agostino. E in alcuni casi fa anche del bene, potremmo aggiungere riferendoci all’evento di cui stiamo per parlare.

La sera del 10 maggio 2024, all’Auditorium Sant’Alfonso Maria de’ Liguori di Pagani, in provincia di Salerno, si è rinnovato l’appuntamento annuale con il concerto preghiera *Carmen Vitae*, una serata all’insegna della musica e della solidarietà. Il concerto preghiera è nato da un’idea della famiglia Persi, che ha trasformato il dolore per la nascita al cielo della giovane Carmen in un’occasione di resurrezione.

Carmen, ragazza colta e sempre attenta ai bisogni degli altri, che amava la vita, da San Marzano sul Sarno (SA), dove vive la famiglia, ha iniziato a frequentare il liceo a Pagani e qui si è avvicinata alla parrocchia di San Sisto II in Barbazzano, dove ha trovato il suo padre spirituale e iniziato un cammino spirituale che è andato di pari passo con la sua malattia, vivendo pienamente la vita parrocchiale. Don Giuseppe Pironti, l’attuale par-

roco, pur non avendo conosciuto Carmen, continua a sostenere la famiglia nel portare avanti il suo ricordo e la sua voglia di aiutare gli altri e fare del bene.

Sul palco l’orchestra Ruah, diretta dal maestro Luca Gaeta e formata da musicisti professionisti, tra cui il prof. Persi che si occupa delle musiche, che mettono a disposizione il loro talento a titolo gratuito per una causa benefica. L’evento, infatti, è organizzato a sostegno dell’associazione onlus O.A.S.I. (Operazione Assistenza Sostegno Infanzia) che è nata all’interno dell’ospedale Umberto I di Nocera Inferiore, in provincia di Salerno, grazie alla dott.ssa Di Concilio, e si occupa di dare assistenza e supporto ai piccoli pazienti oncologici ed ematologici dello stesso ospedale. Il ricavato della serata viene utilizzato per tutte le esigenze dei bambini, dal trasporto al soggiorno, al materiale scolastico o per la ludoteca, tutto ciò che possa essere necessario alle loro esigenze in un momento così delicato quale è quello della malattia.

Durante la serata si sono esibite le allieve di alcune scuole di danza attive in quella zona della provincia di Salerno e che da sempre accolgono l’invito a partecipare, e si è tenuta la premiazione del concorso di poesia *Carmen Vitae*, rivolto alle scuole del territorio; il tema di quest’anno è stato il bisogno di sognare: piccoli poeti in erba hanno espresso a piena voce il loro desiderio di continuare a credere nei sogni, anche in una realtà come la nostra ancora tormentata da guerre e sofferenze.

Tra una canzone pop e l’altra, grazie alle splendide voci dei solisti e alla bravura dei musicisti, ci si ritrova immersi in un’atmosfera di preghiera e speranza, che invita a non lasciarsi sopraffare dal dolore, ma a trasformarlo in qualcosa di più grande, come la famiglia Persi con grande delicatezza e sensibilità, fa ogni anno rinnovando questo appuntamento così sentito.

Un invito per tutti a guardare la vita con gli occhi del Risorto, ricordandoci che nel nostro quotidiano possiamo portare avanti sogni di speranza e resurrezione, ponendo attenzione ai bisogni di chi ci sta accanto.



PaTRita del Cuore tra polvere e solidarietà

Alberto Pellè
Cenacolo di Roma

Nata come iniziativa di volontariato del Cenacolo di Castellammare 2 (Na), per la sua sesta edizione, dopo la parentesi on-line nel periodo del Covid (trasformata nelle *Olimpiadi della Solidarietà*), la PaTRita del Cuore si è spostata dalla Campania al Lazio. A portare il testimone, sono giunti a Roma i promotori del progetto, Letizia e Pasquale, insieme alla piccola meraviglia Francesca.

Nel pomeriggio di sabato 8 giugno, nei campi dell'Università Pontificia Salesiana, la squadra dei "Don Luis", composta da tierrini e studenti dell'UPS, ha sfidato i "Don Bosco", salesiani del Lazio. Prima di raggiungere gli spalti, davanti a me, come nelle vesti di allenatore con tanto di berretto della squadra calcistica del Real Madrid, vedo il roboante energetico docente di Filosofia Luis portare con amorevolezza una ricca tanica di 5 litri di acqua fresca destinata ai giovani sfidanti di entrambe le squadre. Il tifo di incoraggiamento verso i giocatori, provati dalla canicola scalciando nel campo polveroso, incalzava tra la diretta, condotta da Carol, Danilo e Silvia con tanto di pancino in dolce attesa. Sul campo hanno vinto per 4 a 3 i Don Bosco. Potevano mai vincere don Luis su don Bosco? Ma la partita vera sarà vinta, come sempre, dalla generosità. È una

palla che rimbalza di Cenacolo in Cenacolo... l'8 giugno è stato solo il calcio d'inizio per lanciare la palla verso gli orizzonti della solidarietà!

Anche quest'anno il ricavato delle donazioni andrà all'iniziativa della ODV "Volontari per il Mondo", a sostegno del Progetto di ristrutturazione del Collège St. Jean Baptiste



Intervista alle organizzatrici dell'incontro

De La Salle di Doumé in Camerun. È il secondo dei tre progetti presentati. Il primo è stato realizzato con i fondi CEI e con i contributi volontari versati anche durante le precedenti edizioni della PaTRita, e ha riguardato la ristrutturazione e l'ampliamento dell'internato dei ragazzi; ad esso seguirà quello appena approvato dalla CEI per le ragazze. In seguito presenteremo il Progetto di ristrutturazione del plesso scolastico.

I responsabili del complesso diocesano sono mons. Jan Ozga e Suor Fabiana Leitgeber: quest'ultima, di passaggio a Roma, ha portato la sua testimonianza intervenendo nella Lectio del 5 maggio. Racconta che gestire la scuola è complicato anche per le difficoltà di dialogo con le persone del posto. I contributi del sostegno a distanza sono preziosi perché vanno a pagare metà della retta scolastica, che, se fosse totalmente a carico delle famiglie, non sarebbe sostenibile. Spesso le famiglie versano la metà della retta in natura, con sacchi di arachidi, e solo quando se ne hanno 100 ci si può realizzare un ricavato economico convertendoli in burro di arachidi...

Un ruolo importante viene svolto dalle educatrici, mediatrici efficaci, che hanno studiato nel Collegio e rimangono ad aiutare anche per la forte riconoscenza verso l'istruzione e il bene ricevuti.



La vera risorsa di ogni società: il volontariato

Anna Massa

Cenacolo di Castellammare 2

«**L'**Italia, per nostra fortuna, è ricca di volontari e di associazioni che raccolgono e organizzano queste energie civili. Volontari che portano sollievo negli ospedali. Volontari che danno forza alla protezione civile; che si occupano di sicurezza ambientale; che custodiscono e valorizzano il patrimonio culturale».

Lo ha detto, a febbraio, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'inaugurazione ufficiale di *Trento capitale europea e italiana del volontariato 2024*.

«La solidarietà – prosegue – è un moto che parte dalle coscienze. Reca impresso il carattere dell'ascolto dell'altro e della generosità. A ben guardare, è essa stessa una vitale necessità. Abbiamo bisogno di solidarietà, di esprimerla e di riceverla, per sentirci parte di una comunità e della sua storia che va avanti. Il volontariato esprime una visione del mondo, quella della indivisibilità della condizione umana; è esso stesso generativo di un pensiero».

Esso è espressione di una scelta che fa leva, come etimologicamente la parola esprime, sulla volontà di agire a prescindere da un interesse personale.

Il cosiddetto Terzo Settore è regolamentato da varie leggi e strutture ma esiste un volontariato, una solidarietà che agisce anche senza leggi e

strutture. Un volontariato silente e quotidiano di chi decide di agire lì dove è chiamato ad essere, andando controcorrente, assumendo una routine spesso faticosa e inspiegabile a una società che ci abitua alla performance, alla felicità *mordi e fuggi*, alle foto (filtrate) sui profili social, alla frenesia dell'accumulo e all'assenza dei tempi di pausa.

Un volontariato carico di amore, speranza e soprattutto perseveranza; il volontariato dei genitori che accudiscono figli malati, di figli che diventano genitori dei propri genitori, dei cosiddetti *Caregiver* dei familiari, di insegnanti, educatori, operatori sociali che vanno oltre le ore di lavoro e te li ritrovi sui *muretti* insieme ai ragazzi, di medici che mandano messaggi di conforto ai propri pazienti...

Un volontariato che evita di definirsi tale perché dato per scontato, ma in realtà è un dare in sovrabbondanza assumendo uno stile di vita irradante.

Un volontariato basato, innanzitutto, sulla ricchezza delle relazioni, sul saper dare ciò che oggi è il lusso dei lussi: il *tempo*, che non basta mai, che rincorriamo come matti, che guardiamo in continuazione sul "prezioso" display di un cellulare, che scorre inesorabilmente portandosi via un po' di noi.

Una persona a me molto cara mi ricordava spesso, ed è diventato un mantra per me, che il tempo speso con l'altro, nell'ascolto dell'altro accogliendo il suo essere, non è mai tempo perso; puoi non esserti occupato di ciò che avevi programmato, il più delle cose le dovrai fare di corsa (lavatrici da caricare, bucato da stendere e stirare, pasti da organizzare, spesa da fare, verifiche da correggere – solo per fare qualche esempio –), ma di sicuro non hai perso tempo, volontariamente hai investito il tuo tempo in ciò che ci salva: *l'incontro con l'altro!*



Il sogno che fa sognare...

a cura della **Redazione**
e di **Arturo Sartori** (Cenacolo di Lecce)

Questa riflessione di Arturo Sartori prende le mosse dal tema proposto per la Seconda Giornata di Richiamo dell'anno pastorale appena trascorso, *Il sogno che fa sognare*, a sua volta ispirato dalla Strenna 2024 che ci ha regalato il IX successore di don Bosco, il Rettor Maggiore Cardinale Ángel Fernández Artime.

Una Giornata di Richiamo un po' diversa dalle altre degli anni passati, perché vissuta domenica 21 aprile tra i Cenacoli di zone limitrofe, tre zone: Lazio, Puglia e Campania (per favorire la partecipazione del maggior numero di persone che di solito hanno difficoltà a spostarsi).

Nel bicentenario del sogno dei nove anni di don Bosco, durante l'incontro non si è parlato di don Bosco ma si è cercato di focalizzare il suo insegnamento, da recepire come stile di vita nei nostri Cenacoli e là dove il Signore ci chiama a operare nella quotidianità. Attraverso attività laboratoriali, siamo stati guidati a scoprire la capacità di *guardare, imparare a imparare ed essere pazienti* declinando l'*amorevolezza*, come don Bosco.

Il sogno di don Bosco è vivo ed è diventato il "nostro" sogno e la sua vocazione è diventata la nostra, nella specificità della spiritualità pasquale, in un gruppo di testimoni che è *Famiglia di Famiglie*. Dio parla in tanti modi, opera grandi cose con strumenti semplici, anche nei nostri cuori, attraverso la Parola accolta con fede, approfondita con pazienza, interiorizzata con amore, seguita con fiducia insieme ai nostri compagni di cammino. L'espressione del sogno di Giovannino «*renditi umile, forte e robusto*», serve anche a noi per superare la tentazione di abbandonare facilmente gli impegni o di attendere che tutto avvenga senza la personale responsabilità e l'umiltà di chi sa anche di poter contare sulla presenza di Dio. Abbiamo bisogno della nostra famiglia di sangue e dei fra-

telli del Cenacolo per costruire noi stessi e il nostro sogno che diventa *visione*. Non possiamo fare questo discernimento e questo cammino da soli, è necessario fidarsi e affidarsi, camminare insieme ai fratelli del TR, con don Bosco, nella gioia del Risorto.

Di seguito la riflessione di Arturo Sartori, nella specificità della *Famiglia di Famiglie*.

"I tuoi figli e le tue figlie profetizzeranno, i tuoi vecchi sogneranno e i tuoi giovani avranno visioni" (Gioele 3,1): è l'interpretazione più significativa e più dirompente dell'incontro generazionale e culturale tra anziani e giovani nel segno più autenticamente biblico della "tradizione" e del valore formativo della Bibbia.

Gli anziani sono portati a sognare, soprattutto a sognare un futuro per i giovani, e questi ultimi sono chiamati a raccogliere questi sogni e a profetizzare, a viverli e a portarli avanti; purtroppo, è un incontro non sempre cercato, tantomeno approfondito e soprattutto non adeguatamente e proficuamente curato, sul quale invece non dovremmo smettere di interrogarci!

Papa Francesco insiste su questo terreno di incontro tra giovani e anziani costituito dai sogni, su questa che sembra una convergenza sorprendente e improbabile: radici e sogni indissolubil-





mente legati, le prime prive di fecondità senza i secondi, perché le une non possono esserci senza gli altri (cfr. Alessandro Gisotti, 12.02.2021). *“Solamente se i nostri nonni avranno il coraggio di sognare e i nostri giovani di profetizzare grandi cose, la nostra società andrà avanti. Se vogliamo “visioni” per il futuro, lasciamo che i nonni raccontino, che condividano i loro sogni... Sono loro che potranno ispirare i giovani a correre avanti con la creatività della profezia. Oggi i giovani necessitano dei sogni degli anziani per avere speranza, per avere un domani, per avere visioni...”* (Francesco).

Anche per personale collocazione anagrafica, sono particolarmente portato a chiedermi a cosa servono gli anziani sognatori in questo mondo disincantato, fortemente improntato dal credo tecnologico e dall'interessato tornaconto a tutti i costi: i sognatori servono a infondere coraggio, a indurre a credere nell'Uomo là dove i terreni e le tematiche sono più irrigidite, a trasmettere appunto sogni e non le delusioni della loro vita, senza lasciarsi impaurire dallo spirito fortemente dialettico, spesso “sconveniente” dei più giovani che spesso appare distruttivo, senza portare i pesi prevaricanti delle appartenenze e delle ideologie che, tra i vari e assordanti messaggi, non fanno cogliere i segni del cambiamento né consentono di ascoltare i giovani nella loro profondità più riposta, spesso inespressa o espressa con modalità discutibili. In altri termini, spetta agli anziani lasciare intravedere alle generazio-

ni successive il migliore dei mondi che l'umanità potrà realizzare e che, grazie ai loro sogni trasformati dai giovani in “visione”, potrà realizzarsi almeno in parte (cfr. Donato Speroni, 28.01.2009): è questo il modo di interpretare l'essere “antichi” e non “vecchi” e, per noi credenti, a fronte della richiesta del Signore di avere fede, è l'impegno a non usarLo per sacralizzare la nostra cultura (cfr. U. Galimberti, 6.04.2023).

E così i giovani avranno “visioni”, ovvero obiettivi concreti, la spinta propulsiva a generare non solo fisi-

camente dando la vita, ma essendo fecondi di bene, di progettualità, di speranza condivisa, senza lasciarsi prendere dal sopravvento della fatica e dell'incertezza, senza lasciarsi relegare in quella sorta di “prevedibilità” diffusa che sembra assegnare loro l'attuale società, dimentica che quando il futuro smette di promettere, subentra la demotivazione (ancora Galimberti, 5.12.2017): per chi deve iniziare non vi è un contesto facile o facilitato, non c'è lavoro, non c'è coesione sociale ma disuguaglianze crescenti, non c'è convergenza sulle priorità che spesso non si è in grado neanche di individuare e tanti sono i motivi per scoraggiarsi, ed ecco che il sogno viene a indicare la via e ai giovani il compito di trasformarlo in profezia.

Riferimenti per brani di testi citati nell'articolo:

Alessandro Gisotti, “Vatican News”, 24.07.2020;

Papa Francesco, Giornata Mondiale della Gioventù, 26.07.2013;

“Simonetta Sciandivasci intervista Umberto Galimberti”, La Stampa, 6.04.2023.



GRANDE COME L'ETERNO, PICCOLO COME UN INCONTRO

Sebastiano Coticelli

Responsabile Settore Adulti TR

*“Tanto che, se uno è in Cristo, è una creatura nuova;
le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove”. (2Cor 5,17)*

C'è il tempo della nascita, il tempo dell'entusiasmo, il tempo dell'avventura, il tempo del definire, il tempo dello scontro, il tempo delle incomprensioni.

Il tempo del cambio casa, del cambio pannolino, del cambio genitori.

Il tempo dei sogni, il tempo delle illusioni, il tempo dello sforzo, della fatica, della lucidità, il tempo dell'attesa, il tempo del lutto, il tempo dell'unione, il tempo della solitudine.

Il tempo della responsabilità, il tempo di nuovi sguardi, il tempo di andare avanti, il tempo di abbandonare, il tempo dell'eccomi, il tempo del farsi piccoli. Il tempo del futuro, il tempo dell'infinito, il tempo dell'eterno.

“Ecco, ne sono nate di nuove”.

Per chi sono queste cose nuove? Per chi è questa vita pasquale? Chi sarà capace di accoglierla? Chi sarà capace di testimoniare? Chi la sta aspettando?

Il TR non è nostro e non è solo per noi. È di tutti quelli che non lo conoscono ancora, ma che già lo stanno aspettando.

Il sogno del TR appartiene al Risorto e a chi necessita, desidera, attende una vita pasquale, una vita in cammino, una vita nuova. Chi la sta aspettando?

Il TR ha camminato per 40 anni. Il numero 40 è un numero importante, un numero che proietta in avanti.

Nell'Antico e Nuovo Testamento 40 è il numero del deserto, dell'attesa fertile, del silenzio che prepara nuova vita.

È il numero di una fede che viene sfidata, tentata. È il numero di una fede che il Risorto vuole li-

bera da sovrastrutture; una fede matura, sincera, coraggiosa. I 40 anni del TR ci fanno dire grazie. I 40 anni del TR ci fanno guardare avanti.

Il Risorto festeggia con noi e già ci indica la strada, già lavora al prossimo passo, già ci precede, ci aspetta. Don Bosco ci chiede: «Chi vi sta aspettando?».

Aspetto, mi aspetto, mi sarei aspettato che, cosa mi aspetta, chi mi sta aspettando.

Aspettare è sperare. Come mia figlia e mio figlio aspettano l'arrivo della mamma, aspettano il nostro tempo insieme, il bacio sulla ferita, il bacio della buonanotte. Aspettiamo. Non qualsiasi cosa, ma ciò che desideriamo e sogniamo. Aspettare è puntare lo sguardo verso l'atteso.

“Mi aspettavo che” è pericoloso. Le nostre aspettative sono spesso nostre proiezioni, non profezie. “Mi aspettavo che” crea illusioni, distorce la realtà, la chiude in un campo ristretto, con la presunzione di poterla controllare, di poterla decidere. Le nostre proiezioni creano delusioni, ci fanno sentire vittime di ingiustizie su realtà di cui non siamo proprietari. La profezia, invece, apre ogni orizzonte possibile e si mette in ascolto di ciò che si muove. La profezia naviga insieme alla realtà, ne vede le sfumature, i mutamenti, gli spiragli. La profezia ti rende protagonista e non proprietario. La profezia punta lo sguardo verso l'atteso, ci regala l'inatteso.

Chi si ama si attende, con gli occhi puntati verso l'incontro. Chi si ama si attende, sente il bisogno e il desiderio dell'altro. È un'attesa che commuove e muove. Muove le gambe, smuove la vita. Ci sono quasi, sto arrivando, aspettami.

Chi si ama si attende, verso un incontro che salva. È un incontro d'amore dove ci si salva entrambi, decidendo di amare ed essere amati.

Chi ci attende ci chiama. Alzarsi ed andare è rispondere a quella chiamata, è realizzare la propria vocazione. Chi ci attende ci chiama, a volte a voce forte, a volte senza voce.

Don Bosco ci chiede: "Chi vi sta aspettando?"

Il Risorto ha reso don Bosco profeta a 9 anni, con un sogno. In quel sogno c'erano tutti quelli che aspettavano don Bosco, tutti quelli che lo avrebbero aspettato e che oggi lo aspettano.

Don Bosco ha sognato quei ragazzi e quelle ragazze. E loro hanno sognato don Bosco. L'hanno aspettato e lui è arrivato. Il sogno di don Bosco

non è mai stato solo suo. È il sogno di tutti quelli che, pur non conoscendolo ancora, già lo stavano aspettando.

I sogni del Risorto sono così: generano profeti e protagonisti, non proprietari.

I sogni del Risorto sono grandi come l'eterno e piccoli come un incontro. Ci vengono incontro. I sogni del Risorto sono diffusi, in ognuno di noi. Ci chiamano, ci attraggono, ci avvicinano, sono dei ponti.

Non scegliamo noi chi ci sta aspettando. Scegliamo di aderire al sogno del Risorto.

Qui le parole di Carla, una ragazza che ho incontrato nel mio corso di teatro.

*I ragazzi sognano,
io sogno.*

*Sogno contraddizioni,
aspirazioni
in un angolo
della mia stanza.*

*Dove nessuno vede,
dove ci sono io,
me stesso,
io.*

Dove nessuno giudica.

Io sogno.

*Sogno di notte,
alla luce della luna che
mi osserva
dall'alto.*

*Sogno a volte
cose che preferirei non sognare:
sogno un corpo diverso,
"no,
grazie.*

*Non ho fame"
sazia
di qualcosa
che non ho,*

*sogno di cambiare
"perché non sono come loro?"
sogno loro,
il loro coraggio.*

*Forse sogno
come loro.
Alcuni sogni
soffocati in lacrime solitarie.*

*ballo con i miei sogni
sotto i riflettori
delle apparenze.*

*Un attitude di successi
e un grand jetè di emozioni.
Mischio
i miei sogni
a quelli di personaggi
che incontro sul palco,
a cui dono*

*la mia voce,
il mio corpo.*

*Sogno una casa,
un viso amico,
un letto
in cui riposare,
tranquilla.*

*Io sogno,
e lo faccio sempre.
Sogno
e vivo
dei miei sogni.
Sogno
e amo sognare.*

*Sono stanca?
sognerò un letto.
Sono sola?
Sognerò te,
che mi guardi ridendo
e mi aggiusti dentro.*

Carla Mazzarella, 18 anni



Pasqua Giovane 2024

"Camminava con loro..."

Mirko Brinoni
Referente Settore Giovani

"Cari fratelli e sorelle, Cristo è risorto! Non siamo soli: Gesù, il Vivente, è con noi per sempre. [...] Cristo è risorto, è veramente risorto. Quel veramente ci dice che la speranza non è un'illusione, è verità! E che il cammino dell'umanità da Pasqua in poi, contrassegnato dalla speranza, procede più spedito. [...] A Pasqua, insomma, il cammino accelera e diventa corsa, perché l'umanità vede la meta del suo percorso, il senso del suo destino, Gesù Cristo, ed è chiamata ad affrettarsi incontro a Lui, speranza del mondo. [...] Fratelli, sorelle, ritroviamo anche noi il gusto del cammino, acceleriamo il battito della speranza, pregustiamo la bellezza del Cielo! Attingiamo oggi le energie per andare avanti nel bene incontro al Bene che non delude".

(Messaggio Urbi et Orbi del Santo Padre Francesco, Pasqua 2023)

È con queste parole di Papa Francesco che, con i ragazzi del Settore Giovani del Movimento, abbiamo iniziato la Pasqua Giovane 2024 nel nuovo contesto Romano delle catacombe di San Callisto, luogo che ci aiuta ogni volta a ricordare i veri primi testimoni del Risorto. E insieme a molti abbiamo fatto esperienza diretta di comunità come i primi Cristiani, per vivere insieme tre giorni di riflessione e meditazione sulla Pasqua.

Grazie alle riflessioni di Don Luis e di Don Tonino Garufi, che quest'anno ci ha accompagnato, abbiamo meditato la frase "Per camminare con Lui in una vita nuova" (Rm 6,4).

Gesù cammina con noi, sempre!

Ottimo... allora siamo al top! E invece no...

La prima domanda che ci siamo posti è stata: come possiamo imparare noi per primi a camminare insieme a Lui verso la "vita nuova"?

Per darci una risposta abbiamo esplorato l'amicizia tra Pietro e Gesù, analizzando vari episodi della loro relazionale amicale attraverso la *Lectio Divina*. Pietro era un uomo giusto, umano e fedele ai suoi principi, che davanti a Gesù ha deciso di affidarsi e mettere in discussione sé stesso per l'annuncio della Buona Novella!

Solo dopo la risurrezione, Pietro ha finalmente compreso: «Realmente sono oggetto dell'amore di Dio. Lui mi ha scelto, quel Dio che vive un amore appassionato per l'uomo!».

È solo nell'incontro con Gesù che conosciamo Dio, in Lui sperimentiamo questa chiamata che ci porta alla salvezza, dove ci rendiamo conto di ciò che costituisce la nostra vera identità.

La seconda domanda che ci siamo posti è stata: «Ok, voglio camminare con Gesù... ma come faccio a sapere se mi sta seguendo o se sono sulla strada giusta? Come riconosciamo Gesù che ci è accanto in ogni momento del nostro cammino?».

In questo caso ci siamo fatti aiutare da Sant'Ignazio di Loyola, che ci ha aiutato a meditare la Parola attraverso l'utilizzo dei cinque sensi, tenendo bene a mente che la preghiera è un incontro completo dell'uomo con Dio: tutto ciò che è parte della nostra natura umana ha un valore prezioso quando preghiamo.



Abbiamo allora camminato in silenzio, attivando tutti e cinque i sensi, lungo il grande viale delle catacombe di San Callisto, provando ad immaginare come i primi cristiani vivessero in quei luoghi e facessero esperienza di comunità.

Con queste nuove nozioni, ci siamo quindi addentrati nel silenzio contemplando la figura di Maria, la donna dell'attesa e della speranza... la Madre che sa che in ogni male c'è speranza e Resurrezione.

La veglia Pasquale e la prima Via Lucis, celebrate sui luoghi dei primi cristiani, ci hanno aiutato a sentirci sempre più comunità... in cammino con i giovani e per i giovani, come voleva Don Bosco!

Vi salutiamo allora con le parole di Papa Francesco che abbiamo portato con noi durante il viaggio di ritorno...

“Ma, fratelli e sorelle, ci domandiamo oggi: che cosa significa andare in Galilea? Due cose: da una parte uscire dalla chiusura del cenacolo per andare nella regione abitata dalle genti (cfr. Mt 4,15), uscire dal nascondimento per aprirsi alla missione, evadere dalla paura per camminare verso il futuro. E dall'altra parte – e questo è molto bello –, significa ritornare alle origini, perché proprio in Galilea tutto era iniziato. Lì il Signore aveva incontrato e chiamato per la prima volta i discepoli. Dunque, andare in Galilea è tornare alla grazia originaria, è riacquistare la memoria che rigenera la speranza, la “memoria del futuro” con la quale siamo stati segnati dal Risorto.

Ecco allora che cosa fa la Pasqua del Signore: ci spinge ad andare avanti, a uscire dal senso di sconfitta, a rotolare via la pietra dei sepolcri in cui spesso confiniamo la speranza, a guardare con fiducia al futuro, perché Cristo è risorto e ha cambiato la direzione della storia; ma, per fare questo, la Pasqua del Signore ci riporta al nostro passato di grazia, ci fa riandare in Galilea, là dov'è iniziata la nostra storia d'amore con Gesù, dove è stata la prima chiamata. Ci chiede, cioè, di rivivere quel momento, quella situazione, quell'esperienza in cui abbiamo incontrato il Signore, abbiamo sperimentato il suo amore e abbiamo ricevuto uno sguardo nuovo e luminoso su noi stessi, sulla realtà, sul mistero della vita. Fratelli e sorelle, per risorgere, per ricominciare, per riprendere il cammino, abbiamo sempre bisogno di ritornare in Galilea, cioè di riandare non a un Gesù astratto, ideale, ma alla memoria viva, alla memoria concreta e palpitante del primo incontro con Lui. Sì, per camminare dobbiamo ricordare; per avere speranza dobbiamo nutrire la memoria. E questo è l'invito: ricorda e cammina! Se recuperi il primo amore, lo stupore e la gioia dell'incontro con Dio, andrai avanti. Ricorda e cammina”.

(Testo di Papa Francesco tratto dall'omelia della veglia pasquale nella notte santa del 2023)

Ricorda la tua Galilea e cammina verso la tua Galilea



Al termine della Via Lucis celebrata la mattina di Pasqua lungo il viale delle Catacombe di San Callisto a Roma

I Cenacoli delle origini

Dina Moscioni

Coordinatrice Generale Emerita

Inutile chiedere qual è stato il primo Cenacolo fondato nel TR. Castellammare 1, Roma e Salerno 1 si contendono il “primariato”, ognuno con le proprie ragioni⁽¹⁾. Per questo, dopo i racconti ascoltati quand’ero Coordinatrice Generale, sono giunta alle seguenti conclusioni, supportata dalle testimonianze di don Antonio Martinelli, Antonino Elefante e Romano Meloro⁽²⁾.

Il giovane sacerdote salesiano, don Sabino Palumbieri, durante il periodo da studente di teologia a Torino-Crocetta, ebbe l’opportunità di approfondire la Sacra Scrittura e in particolare la centralità della Pasqua di Gesù e le Lettere di Paolo, con un maestro d’eccezione, don Giuseppe Quadrio (per il quale è in atto la causa di beatificazione).

Rimase affascinato dal Risorto e negli incontri con il suo maestro, prese consistenza il progetto della Spiritualità pasquale che incontrò la disponibilità e la voglia di conoscere di un gruppo di laici di Castellammare di Stabia (NA), nel periodo in cui don Sabino fu trasferito come insegnante di Teologia (1963-1984), presso l’Istituto salesiano “San Michele”.

Qui incontrò di nuovo il salesiano don Adolfo L’Arco, suo padre spirituale, da lui chiamato “padre in seconda”, che sempre lo incoraggerà nella formazione del TR. Erano gli anni del Concilio Vaticano II, con tutto l’entusiasmo e la consapevolezza che iniziava a prendere consistenza da parte dei laici. Don Sabino fu chiamato dall’Arcivescovo Raffaele Pellecchia ad animare un gruppo di Laureati Cattolici, poi *Movimento Ecclesiale d’Impegno Culturale* (MEIC).

A quel tempo, il presidente era Antonino Elefante, che così racconta la sua esperienza: «La presenza incoraggiante e illuminata di don Sabino era stimolo per tutte le nostre iniziative e serviva a potenziare gli incontri con gli studenti, con giovani operai in ordine alla loro presenza nel processo di trasformazione della cultura contemporanea e della realtà sociale, a intrecciare rapporti con le comunità cristiane non cattoliche, per

alimentare quell’ecumenismo tanto raccomandato dal Concilio».

Da lì iniziò la missione di don Sabino come animatore dei gruppi laicali, un pastore profetico per i suoi tempi, con un’esperienza complementare al suo insegnamento universitario nella Facoltà Pontificia Salesiana di Filosofia, di Castellammare prima e di Roma poi.

Anna Manna afferma che nella sua casa di **Castellammare** si riunì il primo Cenacolo. In realtà si tratta della prima esperienza di un gruppo di persone e di famiglie che potremmo definire il “TR prima del TR”, e tra questi Agostino Aversa che, insieme ad Anna, frequentava i corsi di Teologia di don Antonio Martinelli all’Ateneo di Castellammare, Aldo Manna (marito di Anna, per anni economo del TR), Emilia Greco e Nunzio Santaniello che, in seguito, sarebbe divenuto il primo Coordinatore Generale del Movimento. Così racconta Anna: «*Un gruppo di giovani coppie con figli piccoli, s’incontrano per camminare insieme, in salita, nella fede*».

Allo stesso modo e allo stesso tempo, il primo nucleo dell’attuale **Cenacolo Salerno 1** nacque da un primo gruppo di spiritualità coniugale di

⁽¹⁾ Per la storia di questi Cenacoli si veda quanto scritto da Anna Manna (Castellammare 1), Gabriella Bulgarini (Roma), e Mirella Amato (Salerno 1), nel libro a cura di A. Aversa, *I Testimoni del Risorto si raccontano (1984-2024)*, Vignate (MI) marzo 2024, rispettivamente alle pp. 90-92; 106-111; 112-118.

⁽²⁾ Si vedano le loro testimonianze nello stesso libro a cura di A. Aversa, rispettivamente alle pp. 23-26; 70-76; 77-82.



Cenacolo oggi - Castellammare 1



Cenacolo oggi - Salerno 1

ispirazione dell'Azione Cattolica locale, che trovò nel giovane don Sabino una guida spirituale capace di coniugare la cultura classica e filosofica con una profonda e radicale fede in Cristo, nel "giovane" Risorto, come amava definirlo.

Tra i primi amici di Salerno ricordiamo Virginia Gallotta, mamma dei piccoli Mirella e Gaetano, Rosa Merola, Franca Caggiano e Franco con Paola Orio.

Don Sabino fu poi trasferito all'UPS di Roma e come scrive Gabriella Bulgarini: «Si può dire che l'idea di dar vita a un Movimento che avesse come carisma la spiritualità pasquale è nata a Roma. Era il 1984. Don Sabino, professore di

Antropologia Filosofica, celebrava ogni domenica l'Eucaristia alla parrocchia di santa Emerenziana e molti dei suoi amici [campani] vi partecipavano, tra i quali ricordiamo i cari Agostino con Cesira e Virginia. I coniugi Giorgio e Sandra Terracciano aprivano generosamente la loro casa e li ospitavano [insieme ad altre persone della Parrocchia]: era un incontro tra amici che avevano tutti un unico desiderio, vivere nella quotidianità e nella realtà di ogni giorno la gioia della Risurrezione».

Nella sua testimonianza, Romano Meloro scrive le motivazioni che spinsero questi amici a seguire gli insegnamenti di don Sabino per "riflettere pregando e pregare riflettendo". Alla fine degli anni Settanta «i laici avvertono tutto il peso

della necessità di un impegno personale e diretto nella testimonianza della fede, della speranza e della carità. Fu così che negli anni 1981, 1982, 1983 e 1984, laici volenterosi [...] guidati da un religioso già allora innamorato della Risurrezione, decisero di riunirsi per farsi predicare gli esercizi spirituali».

Al termine di questo periodo di "rodaggio", il 16 novembre 1984 don Sabino inviò una lettera agli amici di questi primi gruppi di giovani coppie e li convocò per il 9 dicembre a Roma, presso l'UPS, per dar vita al *Progetto TR 2000 (Testes Resurrectionis in cammino verso il 2000)* e qui nacque il Movimento TR2000, oggi TR (Testimoni del Risorto).

A questi Cenacoli delle origini, si unirono presto altri amici a Bari, a Potenza, a Napoli... Difficile, dunque, stabilire quale fu il primo Cenacolo e, sicuramente, non è di primaria importanza. Quello che, invece, mi sembra fondamentale sottolineare è lo spirito con il quale prese vita il Movimento TR: un gruppo di amici dislocati su diversi territori, *famiglia di famiglie*, stretti in autentica relazione tra di loro e riuniti intorno alla loro guida spirituale salesiana, desiderosi di approfondire la Pasqua alla luce della Parola e di testimoniare il sorriso del Risorto nella vita di tutti i giorni, camminando insieme per sorreggersi e correggersi, come i discepoli di Emmaus.



Cenacolo oggi - Roma

Via Lucis

Preghiera itinerante che si fa itinerario di vita con il Risorto

■ a cura della Redazione

[...] Fin dagli inizi, il Signore ha ispirato al Movimento una forma nuova di pietà popolare che è la *Via Lucis*. Essa non abolisce la *Via Crucis* ma la completa rappresentando un'applicazione del secondo atto dell'unico evento pasquale che è la Risurrezione.

[...] La *Via Lucis*, la gioia pasquale, chiede di farsi impegno quotidiano di pace e di speranza. Può essere un seme che può collaborare a passare da una società conflittuale a una comunità conviviale. (Don Sabino Palumbieri, 2017)

Ogni anno, almeno una volta all'anno, la Via Lucis viene celebrata nei Cenacoli TR, specialmente tra Pasqua e Pentecoste. Queste le immagini di alcune esperienze significative di quest'anno pastorale.



Nel mese di **aprile 2024**, il Bollettino Salesiano dell'America Latina (www.essales.org) ha pubblicato il testo della *Via Lucis* che il Cenacolo di Santa Fe ha elaborato per questo anno pastorale.



11 maggio 2024 – *Via Lucis* nella chiesa Sant'Erasmo guidata da don Gaetano Staiano e organizzata dal Cenacolo di Gragnano, con la partecipazione degli amici della Parrocchia e dei Cenacoli TR di Castellammare 1 e 2 e di Napoli.



12 maggio 2024 – *Via Lucis* presso le Catacombe di San Callisto a Roma celebrata dai Cenacoli di Roma, Roma UPS e Genzano, con i membri dei Gruppi della Famiglia Salesiana del Lazio.



2 giugno 2024 – Celebrazione della *Via Lucis* presso le FMA di Villa Tiberiade, guidata dal diacono Andrea Cirillo con il Cenacolo di Torre Annunziata.

Notizie di Famiglia

■ a cura della Redazione

Momenti di gioia da condividere per ringraziare il Risorto insieme ai nostri fratelli di cammino e momenti di dolore da vivere nella luce della Pasqua

Nascite

31 gennaio 2024 **Francesca** è arrivata con il suo sorriso contagioso a riscaldare i cuori di Pasquale e Letizia di Castellammare 2

17 aprile 2024 **Flavio**, nipote di Angela e Gerardo Oronzio di Portici

20 maggio 2024 **Manuel**, nipote di Antonietta e Paolo Cicchitto, Presidente dell'Associazione Volontari per il mondo

Matrimonio



26 maggio 2024
Antonio e Ludovica
del Cenacolo di Genzano



23 giugno 2024
Teresa e Luca Savasta,
figlio di Dario e Rosaria
del Cenacolo Napoli 1

Anniversario di matrimonio



19 luglio 2024 - **Lucia Gargiulo e Massimiliano Fico** hanno ringraziato il Signore con una Celebrazione Eucaristica nella Chiesa di Mortora a Piano di Sorrento per il loro 25° anniversario di matrimonio. Al ricevimento presso il Centro Parrocchiale, insieme alla famiglia di sangue, hanno partecipato gli amici del Cenacolo (in foto) e le offerte sono state devolute per la costruzione di un centro per la gioventù che il Parroco sta realizzando: *Shabbat*.

Carriera

28 maggio 2024 - Gioiamo con la dottoressa Maria Teresa Nicastro, animatrice del Cenacolo Napoli 2, per aver realizzato il suo sogno e aver superato il Concorso in Magistratura con la valutazione 97/100. Congratulazioni Mati! E auguri per l'impegnativo lavoro che sarai chiamata a svolgere. L'Italia ha bisogno di Magistrati motivati come te!

Hanno raggiunto la Casa del Padre



- 4 luglio 2024 **Mara Sorrentino** del Cenacolo di Bari
 21 luglio 2024 **Rosa Tito** di Potenza. Era una Consacrata al Risorto. Ora è tra le braccia del suo Sposo
 28 agosto 2024 **Lucia**, mamma di Massimo Merola, coordinatore del Cenacolo Salerno 2

Vita del Movimento / Guardando e leggendo...

La forza della speranza

Anna Massa

Cenacolo di Castellammare 2

Essere in vacanza, avere più tempo libero da dedicare a sé, mi permette di potermi sedere sul divano (evento davvero raro in altri momenti dell'anno) per poter leggere o guardare la TV. Ed ecco che cogliendo il suggerimento di mia sorella, mi sono imbattuta in una miniserie (otto puntate), che ho praticamente divorato: *We Were the Lucky Ones*. Storia ispirata al libro, per ora non ancora tradotto in italiano, di Georgia Hunter la quale racconta la sua vita. Dopo la morte di suo nonno, Georgia stava facendo un'intervista con sua nonna per un progetto scolastico e fu in quel momento che scoprì la straordinaria storia della sua famiglia e le sue stesse origini ebraiche. Durante l'intervista la giovane è venuta a conoscenza che il suo amato nonno, Ed- dy Courts (interpretato da Lerman nella serie), era un



La locandina della serie TV

superstite della Shoah. Registrato come Addy Kurc, il nonno era un compositore e ingegnere. Impossibilitato a tornare a casa a causa dell'escalation della guerra, Addy si unisce alla divisione polacca dell'esercito francese prima di recarsi a Rio de Janeiro come rifugiato. A Rio, Addy incontrò la sua futura moglie Caroline, una donna americana, che lo aiutò a scrivere lettere alla Croce Rossa per la sua famiglia, portando alla riunione dei Kurc in Brasile. Beh! Detto così sembrerebbe niente di speciale (anche se di speciale resta il fatto che un'intera famiglia di ebrei polacchi sia sopravvissuta alla Shoah), ma oltre alla bravura degli attori e alle scelte del regista, questa storia (in certi momenti davvero catartica) mi ha fatto riflettere sulla forza della speranza, sull'amore che agisce oltre le proprie forze e immaginazioni.

Nella penultima puntata Herta (una delle protagoniste) dice: *La fede è una scelta. Un atto di volontà, così come la speranza. E quando sta per svanire, la vera e unica fortuna nella vita è avere qualcuno a fianco che ti aiuta a ritrovarla.*

Nella penultima puntata Herta (una delle protagoniste) dice: *La fede è una scelta. Un atto di volontà, così come la speranza. E quando sta per svanire, la vera e unica fortuna nella vita è avere qualcuno a fianco che ti aiuta a ritrovarla.*

Nella penultima puntata Herta (una delle protagoniste) dice: *La fede è una scelta. Un atto di volontà, così come la speranza. E quando sta per svanire, la vera e unica fortuna nella vita è avere qualcuno a fianco che ti aiuta a ritrovarla.*

I Testimoni del Risorto si raccontano (1984-2024)

 a cura di **Agostino Aversa** - Vignate (MI) marzo 2024

Questo libro nasce per volontà di Agostino Aversa, co-fondatore del Movimento TR insieme a sua moglie Cesira Ambrosio e a don Sabino Palumbieri, in occasione del quarantesimo anno dalla fondazione del TR. Così si legge nel retrocopertina:

Un percorso di fede e di amicizia vissuto dal Movimento laicale Testimoni del Risorto dal 1984 al 2024. Quarant'anni di gioioso annuncio pasquale «Cristo è risorto!», narrati attraverso le voci dei partecipanti, dal fondatore, don Sabino Palumbieri, all'at-

tuale guida spirituale, don Luis Rosón, ai tanti "tierrini" che si impegnano, nel contesto della travagliata vita di questi giorni, ad annunciare la Bella Notizia, il Vangelo.

Un libro scritto a più mani, con testimonianze ed esperienze diverse, che compongono il mosaico di un percorso compiuto come moderni "discepoli di Emmaus" nelle strade polverose del nostro tempo.

Il ricavato dalla vendita del libro andrà per sostenere una borsa di studio per un

ragazzo/a delle Missioni che seguiamo in Camerun, in memoria di Cesira.



3 marzo 2024, infermeria UPS a Roma. Il comitato di Redazione consegna la prima copia del libro **I Testimoni del Risorto si raccontano** al fondatore, don Sabino

PRIMA GIORNATA DI RICHIAMO

7-8 DICEMBRE 2024

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA - ROMA



Per informazioni: tr.coordinamento@gmail.com • tr.settoreadulti@gmail.com • giovanitestimoni.tr@gmail.com
www.testimonidelrisorto.org

5 PER MILLE all'Associazione **Volontari per il Mondo** - ODV

Dare all'Associazione il 5 X mille è un gesto semplice: non costa nulla, ma può fare tanto bene.

Come fare • apporre la firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi destinato alle ODV;
• riportare nel riquadro, sotto la propria firma, il codice fiscale dell'Associazione

C.F. **96339750588**



Partecipa anche tu L'attuazione dei nostri progetti di promozione e sviluppo in Africa è stata possibile grazie al contributo dei benefattori.

Se vuoi, puoi versare un'offerta per la realizzazione di uno dei seguenti obiettivi progettuali:

- Adozione a distanza: € 26,00/mese
- Adotta una ragazza madre: € 30,00/mese
- Adotta un insegnante: € 100,00/mese
- Borsa di studio per Scuole Superiori: € 50,00/mese
- Borsa di studio per l'Università: € 100,00/mese
- Borsa di studio per un Seminarista: € 100,00/mese
- Per scavare un pozzo (+ pompa): € 1.000,00
- Per scavare un pozzo artesiano: € 10.000,00
- Per un nostro progetto: Offerta libera

La ricevuta del versamento è valida ai fini delle detrazioni fiscali.

Indica sempre la causale del versamento e il tuo C.F.

C/C Postale: **72908007**

IBAN: **IT44T0569603216000006636X77**

Per saperne di più contattaci o visita il nostro sito

<https://www.volontariperilmondo.it>

Volontari per il Mondo - ODV • Via Raoul Chiodelli, 64 - edificio A1 - 00132 Roma

Senza il vostro aiuto non possiamo fare nulla